LA CURIOSITÀ CORSO MATTEOTTI

Il Lecco Hostel ha il suo protettore Si chiama Goldrake

MATTEO MASTRAGOSTINO

Va, distruggi il male e va. Per chi ha vissuto l'adolescenza a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta in Italia è sostanzialmente impossibile leggere quella frase senza cantarla, senza vedere l'immagine di uno dei più famosi robot della storia. Non solo uno: il primo, almeno per quanto riguarda il nostro Paese.

Il primo di una serie di "divinità pagane" che hanno catturato la mente dei giovani italiani, attirati da quel colosso di metallo supertecnologico che combatteva i vegani, intesi come gli invasori extraterrestri provenienti dal pianeta Vega, sbarcati sulla Terra ben prima delle persone che, per moda o per scelta, hanno rifiutato l'onnivorismo. Quando è comparso il gigantesco ritratto di Goldrake nella cappella di fronte al Lecco Hostel qualcuno si è stupito, nessuno si è indignato. In fin dei conti il robot giapponese è diventato un'icona pop ben prima che la pittrice Alessia Veraldi decidesse di proporlo ai responsabili di RistoGest, i gestori dell'ostello.

La storia è curiosa e inizia la scorsa primavera all'East Market di Milano, una fiera dove si può trovare quasi di tutto. È lì che la Veraldi riceve la commissione per un quadro che potesse riempire la suddetta nicchia nella cappella funeraria, di fronte al Lecco Hostel.

A colpire i committenti sono state le sue innovative rappresentazioni della "Virgen dè Guadalupe" in chiave pop. «La "Virgen de Guadalupe" è sostanzialmente la prima Madonna mulatta - dichiara - in Messico è un simbolo religioso fortissimo, tanto che anche molte gang latinos si affidano a lei».

La Veraldi torna quindi a Lecco a diversi anni di distanza da quando, giovane turista, veniva col padre a vedere i fuochi sul lago. Torna con un'idea precisa, un'idea che però non prende mai realmente forma. «Una volta vista la cappella ho capito che un dipinto della "virgen" non c'entrava nulla, mancava la giusta fluidità - spiega l'artista - Ho pensato allora di proporre qualcosa legato all'emotività e alla nostalgia, e cosa poteva esserci di meglio di Goldrake?» I responsabili del Lecco Hostel hanno subito dato il loro assenso.

Il Goldrake dell'ostello

«È stato un lavoro complesso, non solo per le dimensioni, ben oltre i due metri - conclude la Veraldi - ho dovuto usare compensato marino per evitare che il dipinto si imbarchi e colori per edilizia per scongiurare il fatto che non si rovinino col cattivo tempo. Il led rosa è stato il tocco finale, quella luce pop che dà al quadro una personalità unica». Il Goldrake della Veraldi ha un'aureola gialla, ulteriore segno di unione tra sacro e profano. La scritta è quella che tutti conosciamo e cantiamo da oltre quarant'anni, con nelle orecchie le adrenaliniche note di "Atlas Ufo Robot".